



Anno VII | Numero 1
3 gennaio 2021

**OGGI SI È
COMPIUTA**



**La Cura
percorso di Pace
Papa Francesco
Messaggio per la
54ª Giornata
Mondiale per la
Pace**

**Celebrazioni
5 e 6 gennaio**

**8 gennaio
ore 20.20
S. Rosario con
Radio Maria dalla
Chiesa parrocchiale
di Gavirate**

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

La salvezza è per tutti gli uomini

“Io, Gesù, sono al radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino” (Ap 22,16): così il libro dell'Apocalisse ci presenta Gesù, il Messia, la luce che annuncia il gran giorno di Dio. Egli risplende, dal primo mattino, dall'inizio della creazione e illumina ogni uomo con il suo sacrificio redentore. Risuonano alla nostra mente le parole profetiche dell'Antico Testamento: “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce” (Is. 9,1). Parole che oggi sono venute alla luce con la nascita di Gesù. La salvezza è presente ed è manifestata a tutti gli uomini, di cui sono simbolo i Magi, protagonisti del passo evangelico che chiude il tempo di Natale. I sapienti, giunti da Oriente, hanno saputo vedere nella stella qualcosa di grande. Sono stati chiamati a seguirla e hanno trovato la sorgente della salvezza per tutti gli uomini. Ora non possono che inginocchiarsi e adorare Gesù, ricolmi di gioia.

*Venite e vedete il grande mistero di Dio:
Dio nasce da una vergine per redimere il mondo.
È il Salvatore, promesso dai profeti,
l'Agnello predetto da Isaia.*

Dal Vangelo secondo Luca (4,14-22)

In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

LA CURA PERCORSO DI PACE

Da Avvenire del 17 dicembre 2020 presentazione del Messaggio per la Giornata della Pace 1 gennaio 2021

La cultura della cura, come “impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti”, e “disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca”, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace, per “debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”. Lo scrive Papa Francesco nel suo Messaggio, reso noto oggi, per la 54.ma Giornata mondiale della pace, che verrà celebrata il primo gennaio 2021, solennità di Maria Santissima, Madre di Dio.

Il Papa “si rivolge ai capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà”. A loro ricorda quanto scritto nella sua ultima enciclica, Fratelli tutti: “In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”.

Incoraggia tutti a **diventare “profeti e testimoni della cultura della cura**, per colmare le tante disuguaglianze sociali”. Perché la barca dell'umanità, dove “nessuno si salva da solo”, può “navigare con una rotta sicura e comune” solo col “timone della dignità della persona” e la “bussola dei principi sociali fondamentali”. Francesco guarda agli eventi del 2020, segnato “dalla grande crisi sanitaria del Covid-19”, che ha aggravato crisi molto legate tra loro, “come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi”. Pensa anzitutto “a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro”. Ricorda in modo speciale medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e personale di ospedali e centri sanitari, “che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita”. Pensando a loro, il Pontefice rinnova l'appello ai responsabili politici e al settore privato, “affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati a tutti coloro che sono più poveri e più fragili”. Purtroppo, lamenta Papa Francesco, “accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà”, prendono nuovo slancio “diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione”. La pandemia, e gli altri eventi che hanno segnato il cammino dell'umanità nel 2020, sottolinea il Papa... «Ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società

fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace».

Il Papa fonda poi le basi della “cultura della cura” e della **vocazione umana a curarsi di se stesso**, dell'altro e del creato, in Dio Creatore, primo modello da seguire, insieme al figlio Gesù e ai suoi seguaci, e infine alla dottrina sociale della Chiesa. Già nel progetto di Dio per l'umanità, scrive Francesco, la cura e il custodire sono fondamentali. Il Libro della Genesi, nel racconto della creazione, descrive Dio che affida il giardino dell'Eden ad Adamo, con l'incarico di “coltivarlo e custodirlo”, quindi “rendere la terra produttiva” ma anche “proteggerla e farla conservare la sua capacità di sostenere la vita”.

La Genesi narra poi di **Caino**, che dopo aver ucciso Abele, **rifiuta davanti a Dio di essere “il custode di suo fratello**. E riprendendo un brano dell'enciclica *Laudato si'*, il Pontefice commenta che già in questi racconti antichi era presente la convinzione “che tutto è in relazione e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri”. Dio stesso, prosegue Papa Francesco, è modello della cura, quando “si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli”. Lo stesso Caino, pur maledetto per il crimine compiuto, riceve dal Creatore “un segno di protezione, affinché la sua vita sia salvaguardata”: come persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, ha una dignità inviolabile, e l'armonia della creazione vuole che “pace e violenza non abitino nella stessa dimora”. Celebrando il riposo di Dio nello Shabbat, il popolo ebraico dell'Antico Testamento ristabiliva “l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri”, e con il Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, “consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati”. In questo anno, “ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita”. E infine tra i profeti, ricorda il Papa, Amos e Isaia, in particolare, “alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità” sono ascoltati “solo da Dio, che si prende cura di loro”.

Seguendo l'esempio del Maestro, prosegue il Papa, i primi cristiani “praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente”, disposta “a farsi carico dei più fragili”. E quando poi “la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune”. Sant'Ambrogio, ricorda Papa Francesco, sosteneva che la natura ha dato “tutte le cose per gli uomini per uso comune”, ma l'avidità ha trasformato questo diritto comune per tutti in “diritto per pochi”. Una volta libera dalla persecuzione, la Chiesa attuò la “*charitas christiana*”, istituendo o suscitando la nascita di “ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi” per l'umanità sofferente. Questi esempi di “carità operosa di tanti testimoni luminosi

della fede”, scrive ancora il Papa, si sono riversati nei principi della dottrina sociale della Chiesa, che offrono a tutte le persone di buona volontà la “grammatica” della cura: “la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato”.

Quattro principi base che Francesco analizza uno ad uno, a partire dalla difesa “della dignità e dei diritti della persona”, un concetto “nato e maturato nel cristianesimo”, che “aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano”. Persona, infatti, “dice sempre relazione, non individualismo, afferma l’inclusione e non l’esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento”. Ogni persona umana, sottolinea, “è creata per vivere insieme nella famiglia”, “nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità”. Una dignità che porta diritti ma anche i doveri, come “accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro prossimo”.

Il bene comune da servire e curare, chiarisce poi il Pontefice, è, scrivono i padri conciliari nella *Gaudium et spes*, l’“insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono” alla collettività a ai singoli, “di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente” e riguarda anche le generazioni future. La pandemia di Covid-19 ci ha mostrato che ci troviamo “sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme”, come Papa Francesco ha detto nella preghiera del 27 marzo, in una piazza San Pietro deserta, perché “nessuno si salva da solo” e nessuno Stato nazionale isolato “può assicurare il bene comune della propria popolazione”.

Solidarietà è quindi, ribadisce il Papa, impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno: «La solidarietà ci aiuta a vedere l’altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio».

Dall’ascolto attento del “grido dei bisognosi e quello del creato”, come chiesto da Francesco nella *Laudato si’*, “può nascere un’efficace cura della terra”, casa comune, “e dei poveri”, tenendo conto che il sentimento di “intima unione con gli altri esseri della natura” non può essere autentico se non si accompagna alla tenerezza “per gli esseri umani”.

Francesco invita perciò “i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative”, davanti “all’acuirsi delle disuguaglianze all’interno delle Nazioni e fra di esse”, a prendere in mano la “bussola” dei principi della dottrina sociale della Chiesa, per imprimere al processo di globalizzazione, una rotta comune, “veramente umana” come indicato già nella *Fratelli tutti*. Cosa che permetterebbe “di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla

malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti”. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

Una bussola utile anche per le relazioni tra le Nazioni, “che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto internazionale”. Promuovendo i diritti umani fondamentali, e rispettando il diritto umanitario, “soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione”. Papa Francesco lamenta infatti che “molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza”.

Numerose città sono diventate come epicentri dell’insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

“Dobbiamo fermarci – è l’appello del Papa - e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore” per cercare veramente “la pace nella solidarietà e nella fraternità?”. La pandemia e i cambiamenti climatici mettono in luce la grande “dispersione di risorse” per le armi, “in particolare per quelle nucleari”, che potrebbero essere utilizzate per “la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari”. E Francesco rilancia la proposta fatta nell’ultima Giornata mondiale dell’alimentazione: “Costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un ‘Fondo mondiale’ per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri”.

Il Papa conclude il suo messaggio sottolineando che **non può esserci pace “senza la cultura della cura”**, un impegno comune a “proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti”, ad interessarsi, “alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all’accoglienza reciproca”.

5 - 6 GENNAIO

Le SS. Messe seguiranno l’orario delle vigilie e delle feste.

ROSARIO CON RADIO MARIA

Venerdì 8 gennaio alle 20.20, in diretta su Radio Maria, S. Rosario e testimonianza di due nostri giovani in collegamento con la Chiesa parrocchiale di Gvirate. Sarà possibile parteciparvi in presenza oppure seguirlo via radio.



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram [trinitagaviratecomerio](https://www.instagram.com/trinitagaviratecomerio)

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 4 gennaio - bianco

Lunedì tempo di Natale prima dell'Epifania (p. 114)
Feria

Dn 7,9-14; Sal 97; 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-38
Gloria nei cieli e gioia sulla terra

8.00: Gavirate – def. Sosio Antonio

9.00: Gropello – deff. fam Longoni e Micheli

17.00: Comerio – deff. Bianchi Giuseppe e Aimetti Luigi

Martedì 5 gennaio - bianco

Epifania del Signore
Messa della Vigilia (p. 126)

(letture come quelle del 6 gennaio)

17.00: Gropello

17.30: Voltorre – deff. Maroni Enrichetta e Giuseppe

18.00: Comerio

18.30: Gavirate – deff. Loiudice Maria e Fineo Giuseppe

Mercoledì 6 gennaio - bianco

EPIFANIA DEL SIGNORE
Solennità del Signore (p. 128)

Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12
Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

8.00: Gavirate – deff. fam Brigatti e Macchi

9.30: Comerio - deff. Annamaria, Giovanni, Natalina

10.00: Oltrona - deff. Rovera Giancarlo e fam. Rovera e Redaelli

10.30: Gavirate – def. Paronelli Marocchi Teresa

11.00: Voltorre

18.00: Comerio

18.30: Gavirate – deff. Biasoli Rosetta e Mario

Giovedì 7 gennaio - bianco

Giovedì tempo di Natale dopo l'Epifania (p. 120)
Feria

Ct 1,1; 3,6-11; Sal 44; Lc 12,34-44
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, o Figlio di Davide

9.00: Voltorre – deff. Bianchi Rino, Lina e Giuseppe

17.00: Comerio – deff. fam Negri

18.00: Gavirate – def. Salvioni Maria Grazia

Venerdì 8 gennaio - bianco

Venerdì tempo di Natale dopo l'Epifania (p. 122)
Feria

Ct 2,8-14; Sal 44; Mt 25,1-13
Ami la giustizia, Signore, e l'empietà detesti

9.00: Gropello – secondo intenzione Apostolato della Preghiera

10.00: Gavirate – def. Rodes Sergio

17.00: Comerio

Sabato 9 gennaio - bianco

Sabato dopo l'Epifania

17.00: Gropello

17.30: Voltorre – def. Denora Ferrulli Marianna

18.00: Comerio - def. Colombo Bruno

18.30: Gavirate

Domenica 10 gennaio - bianco

BATTESIMO DEL SIGNORE (p. 131)
Festa del Signore

Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11
Gloria e lode al tuo nome, o Signore

8.00: Gavirate – def. Beverina Ettore

9.30: Comerio – pro popolo

10.00: Oltrona

10.30: Gavirate – deff. Paronelli Maria e Carlo

11.00: Voltorre

18.00: Comerio – def. Gamberoni Attilio

18.30: Gavirate

Questa settimana abbiamo accompagnato nella loro Pasqua: Franzetti Mario, Rovera Maria Grazia, Nerboni Giancarlo, Furiga Angela e Benati Valdivio.

Sono rinati in Cristo: Lucchina Federico

Per le intenzioni da applicare alle SS. Messe telefonare a don Maurizio 0332 743040 oppure lasciare una nota nelle sacrestie parrocchiali con il proprio contatto telefonico.